

PERSONAGGI. Il vicentino fu critico letterario, biografo del Fogazzaro, studioso di Lawrence e amico dei più grandi intellettuali del Novecento, italiani e stranieri

Piero Nardi un "ingegnere" della parola

L'uomo e l'artista si fondono
nei ritratti degli scrittori cari

Marta Malengo

Nato a Vicenza nel 1891, Piero Nardi è una delle voci più significative della critica letteraria italiana del Novecento. Fu Critico, biografo del Fogazzaro, amico di grandi intellettuali. Nel 1914 scelse una tesi di laurea sulla Scapigliatura che manifesta già all'epoca quella sensibilità interpretativa che diverrà il suo tratto distintivo, un marchio di fabbrica che gli varrà le lodi del suo stimato collega Vittore Branca. Nardi è ricordato anche quale studioso e biografo di Antonio Fogazzaro, che conobbe personalmente e di cui curò l'opera omnia per la casa editrice Mondadori.

E proprio la biografia sembra rappresentare il genere che meglio si adatta alle corde dell'autore, rispecchiando quella sua innata dote di equilibrio fra i diversi aspetti della personalità da lui tratteggiate. L'uomo e l'artista si fondono così nei ritratti degli scrittori dell'epoca a lui più cari, da Sibilla Aleramo a Paolo Liroy, e naturalmente l'amatissimo David Herbert Lawrence (l'autore de L'amante di Lady Chatterley, libro che all'epoca suscitò scandalo e polemiche), al quale Nardi dedicò una biografia che fa ancora scuola, e di cui fu inoltre traduttore dell'intera opera.

Quella per Lawrence fu una delle passioni più grandi dello scrittore vicentino, ampiamente testimoniata dal nutrito numero di volumi sull'autore britannico presenti nella sua biblioteca personale, tutti ricchi di postille, annotazioni, sottolineature e appunti minuziosamente scritti su foglietti sparsi fra le pagine. È questo un lavoro

archivistico portato avanti da Nardi con slancio e una costanza non comune, a dimostrazione di come le sue ricostruzioni si basino su ampie documentazioni e un assiduo lavoro di ricerca. Ma a dare ai suoi lavori quella particolarità sempre attuale è la capacità di riportare sulla carta una profonda e originale capacità di lettura, dote che lo accompagnerà nell'intero arco della sua produzione. Accanto all'attività di critico Nardi affiancò sempre l'insegnamento, che lo portò nelle città di tutta Italia, da Palermo a Mantova, da Trieste a Venezia, e infine Vicenza stessa. Con la sua città natale ebbe un rapporto profondo e ininterrotto, come lo stesso Nardi racconta nell'autobiografia "Altri tempi", 1960. Vero e proprio testamento spirituale, il libro narra con sincerità e una buona dose di autoironia la giovinezza dello scrittore, partendo proprio dall'evocativo ricordo di quegli insegnanti che hanno via via caratterizzato i suoi studi e la sua vita, e che senza alcun dubbio sono stati un importante stimolo alle future scelte professionali. In origine doveva trattarsi di un articolo di ricordi da pubblicare ne "Il Giornale di Vicenza" diretto allora da Osvaldo Parise. Ma, scrive Nardi nella postfazione, «sembra che a Vicenza... le lettere siano piaciute. Fatt'è che l'amico Neri Pozza, il quale, si noti, è alquanto più giovane di me, ha insistito perché aderissi al suo desiderio di farne un volumetto. E il volumetto eccolo qua». Nel 1972, due anni prima della morte, Nardi tornò a vivere a Vicenza: sarà la sua ultima e più sentita dimostrazione d'affetto nei confronti della città. Scriverà: "Ancor oggi, quan-



Frontespizio dell'autobiografia



Piero Nardi con Gino Nogara: i due intellettuali vicentini furono figure di primo piano nel panorama letterario veneto del secolo scorso.

La sua biblioteca custodita in Bertoliana racconta di amicizie importanti

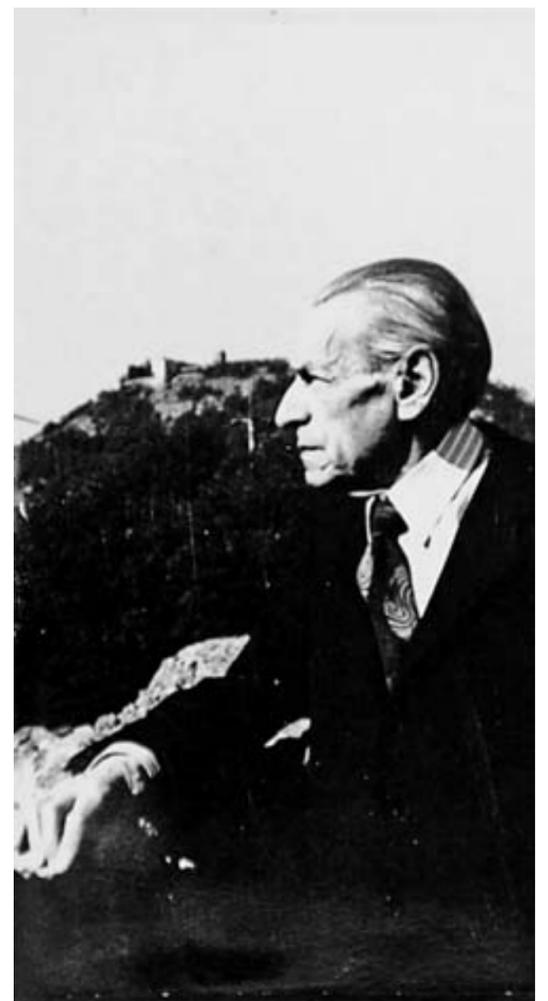
Nell'elenco Vittore Branca, Giorgio Bassani, Alberto Bevilacqua, Sibilla Aleramo.



I libri della raccolta Nardi con le dediche: due volumi di Vincenzo Errante e uno di Eurialo de Michelis

Nell'autobiografia "Altri tempi", 1960, c'è un vero e proprio testamento spirituale.

Nel 1972, due anni prima della morte, egli tornò a vivere a Vicenza: una prova di affetto



Ritratto di Piero Nardi, dall'archivio fotografico Nardi

COLLEZIONI. Le amicizie importanti sono testimoniate dal carteggio con Eurialo de Michelis e Diego Valeri. Ma ancora di più dai volumi firmati da brillanti personaggi

"Ricordando un caro amico" I libri con le dediche autografe



Frontespizio del libro di Sibilla Aleramo "Il mondo è adolescente"

Piero Nardi coltivò amicizie importanti. Ne è dimostrazione il considerevole carteggio, conservato in Bertoliana, intrattenuto con personaggi quali Eurialo de Michelis e Diego Valeri. Ma una testimonianza ci è data, in maniera ancor più singolare e curiosa, dalla sua stessa biblioteca personale. Fra le numerose opere dei maggiori poeti e romanzieri italiani e stranieri si distingue un nutrito numero di volumi che presentano dediche autografe dei più svariati e brillanti personaggi. Il nutrito elenco dei numerosi dedicatari rac-

conta come Nardi coltivasse stretti rapporti soprattutto con gli scrittori suoi conterranei o a lui più affini e congeniali. Primo fra tutti lo stesso de Michelis, scrittore di origini salernitane ma che visse e compì gli studi a Vicenza. Di lui Nardi fu dapprima maestro e in seguito amico, come si deduce dalle numerose dediche imbevute di affetto e riconoscenza verso il suo più importante mentore. E ancora lo scrittore Vincenzo Errante, che omaggia Nardi con autografi di stima e riconoscenza e che lo chiama "amico carissimo" in

memoria dei giorni trascorsi insieme all'università di Padova. O Diego Valeri, saggista e poeta nato a Piove di Sacco, e Mario Pomilio, prestigiosa figura di narratore e letterato, professore anch'egli come Nardi e parlamentare europeo, fondatore della rivista "Le motivazioni letterarie". Ma anche Antonio Barolini ricorda lo scrittore vicentino in alcune dediche piene d'affetto, come Gino Nogara, poeta e narratore suo conterraneo. Tra i numerosi autografi sono di particolare rilievo quelli di tre fra i maggiori protagonisti della critica letteraria italiana del Novecento: Vittore Branca, Gianfranco Folena e Mario Praz. Il primo, filologo e critico, fu professore emerito in quell'università di Padova che ha visto compiersi gli studi di Nardi, verso cui ha sempre avuto profondo rispetto. Anche Folena fu professore ordinario di storia del-

la lingua italiana nell'università patavina, nonché filologo e linguista: la dedica "Ricordando un caro amico" dà l'idea della stima portata al critico vicentino. Praz, infine, gli dedica amichevolmente la raccolta Lettrice notturna, serie di saggi apparsi sui quotidiani, scelta decisamente ad hoc in quanto vero e proprio filo conduttore del lavoro di critico. Fra gli autori italiani più celebri, invece, vi è Alberto Bevilacqua che dedica a Nardi una copia del suo romanzo del 1968, L'occhio del gatto, "con molta stima e cordialità". Senza dimenticare i sentiti autografi di Giorgio Bassani, molto apprezzato da Nardi, come si constata dal cospicuo numero di opere dell'autore dei Finzi Contini presenti nella biblioteca personale. E di Sibilla Aleramo, la cui scrittura era particolarmente amata, e che gli lascia una delle dediche più toccanti: "All'amico Piero Nardi, per ringraziarlo della sua affettuosa assistenza nei giorni della mia infermità, a Venezia il novembre 1951".

Testimonianze sui rapporti con i docenti Gianfranco Folena e Mario Praz

Segue infine un nutrito numero di dediche da parte di molti allievi di Nardi, studiosi impegnati proprio nella critica di quella Scapigliatura che gettò le basi della carriera del nostro. Forse alla ricerca di un parere, una recensione o un suggerimento da colui che più di tutti la amò e studiò con totale devozione. ♦